

E DITORIALE

PRODURRE LIBRI, UN MESTIERE CHE SFIDA IL FUTURO

GIULIANO VIGINI

Mai come oggi i professionisti del libro si trovano, mentalmente e operativamente, in una sorta di viaggio permanente: ossia nell'atto di dover sempre inseguire e catturare nuove idee per adattare con profitto agli interessi e ai bisogni del momento. Questo può esser normale e anche stimolante per degli impresari di idee quali sono gli editori ma, in un contesto dove tutto si mescola, complica e radicalizza sotto tanti aspetti, bisogna riconoscere che si dev'essere sempre più abili, attrezzati e lungimiranti per riuscire a contenere i rischi e a sfruttare invece nel modo migliore – come suggerisce il tema della giornata conclusiva che si tiene oggi a Venezia alla Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri – «le infinite possibilità del libro». Sì, perché quello dei libri è effettivamente un universo molto vasto che, con le difficoltà e i problemi, sta moltiplicando le opportunità, certo coinvolgenti per quell'esercito di sigle (più di mille) che ogni anno cerca di coglierle tentando l'avventura editoriale. Fatto questo doveroso omaggio all'ottimismo e alla speranza (che sono il respiro stesso di chi svolge una qualunque attività imprenditoriale), non ci si può però nascondere che, tra una rivoluzione e l'altra (tecnologica ed editoriale, economica e sociale), molti non riescono più a tenere il passo e a gestire quella

diventando un sistema sempre più complesso. E questo comporta che tutti gli attori direttamente coinvolti sulla scena del libro (autori, editori, distributori, promotori, librai) non possano più svolgere il loro mestiere come prima, costretti come sono a disegnarsi un futuro diverso o, se non altro, a prevedere modelli di sviluppo differenziati. Ci si rende conto in sostanza che non è più il tempo della routine o del piccolo cabotaggio, ma che è necessario uno sguardo sempre proiettato in avanti, per anticipare gli eventi andando loro incontro, anziché aspettarli, come la velocità dei tempi richiede. Naturalmente, in tutto questo discorso, non c'è soltanto il destino del libro con tutte le sue trasformazioni ed evoluzioni (ebook e altri supporti digitali che ne veicolano i contenuti, ma insieme altre modalità di produrre, vendere e comunicare i libri tradizionali). C'è anche il futuro della lettura, da cui dipendono le sorti e gli sviluppi dell'offerta e del mercato. Il libro può infatti avere "infinite possibilità" se la lettura, pur trasformandosi, resterà uno dei riferimenti primari di una società restituita a un tessuto culturale in cui la lettura resti sempre un valore e un'esperienza desiderabile. Da qui la necessità di favorirla e promuoverla, perché questo significa garantire a tutti un insostituibile spazio di libertà: la libertà di accedere all'invenzione, alla fantasia e al pensiero degli altri; quindi anche la libertà di confrontarsi, comunicare e partecipare, contribuendo così a costruire insieme una società più aperta, responsabile e matura.



che sembra esser diventata la parola-chiave del momento: la complessità. In realtà l'editoria, che già per sua natura è un sistema complesso – dovendo tenere insieme le scelte ideali della cultura, la realtà del mercato, le ferree leggi dei bilanci – sta

